



**PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE
MISSIONARIO-RELIGIOSA**

ANNO XXXII - NN 5-6 settembre-dicembre 2016

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in L.27/02/2004 n 46)

art.1 comma 2, DCB BO CMP



CI SARÀ POSTO PER LORO NELLA CASA?



AVVENTO DI FRATERNITÀ

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLA CASA DELL' ORFANO "SAN DOMENICO SAVIO"

Missione di Encañada, Perù

NELLA CASA dell'Orfano San Domenico Savio una ragazza italiana, Marianna, come una mamma, accoglie già da 4 anni i bambini orfani e abbandonati per dare loro l'amore e il calore di una famiglia.

Ora i bambini sono 25, la più grande ha 17 anni e il più piccolino è arrivato poco tempo fa a 2 giorni di vita. I bambini ospitati hanno alle spalle le storie più disparate, dalla violenza all'abbandono. Vivevano in condizioni di emarginazione e degrado morale e fisico, sicuramente non adatte ai bisogni della crescita che ogni bambino deve affrontare; alcuni sono affetti da ritardo mentale e fisico, perciò richiedono un'assistenza speciale 24 ore su 24.

LA STRUTTURA è ormai piccola e non più funzionale alle esigenze dei bambini, anche perché le richieste di aiuto continuano ad arrivare... e una volta che apri la porta, diventa impossibile chiuderla!

Oltre ai bambini, arrivano sempre più di frequente richieste da parte di ragazze madri, anch'esse spesso po-

co più che bambine, che chiedono un luogo dignitoso in cui crescere i loro figli.

Il progetto che ci è stato proposto da Padre Alessandro Facchini e da Marianna consiste nell'ampliamento della Casa dell'orfano San Domenico Savio, per dare un luogo "umano" in cui vivere crescere ai bimbi orfani e uno spazio adeguato alle giovanissime ragazze madri.

SAN LUCA, nel suo vangelo, scrive che Maria "...diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio." (Lc 2,7)

Il "Partecipa anche tu!" si è impegnato per questo progetto, perché i bambini sono i più piccoli tra i piccoli, coloro che hanno bisogno di tutto e che in tutto dipendono dagli altri.

Ci siamo posti l'obiettivo di dare il nostro contributo per ampliare la Casa San Domenico Savio perché ogni bambino che nasce ha il diritto di avere una casa, qualcuno che lo ami e che se ne prenda cura.

Abbiamo accolto questa nuova grande sfida di carità perché non vogliamo che a nessuno di questi bimbi sia detto "non c'è posto per te".



Marianna ci ha fatto visita lo scorso luglio durante "E...state in festa" insieme alle due bambine che lei stessa ha adottato.



Marianna, in basso a destra, con i bambini della Casa San Domenico Savio.



L'amore di Marianna e delle altre volontarie ridonano il sorriso e la speranza ai bambini.

Seppur con fatica, e solo grazie alle offerte dei benefattori, agli ospiti dell'orfanotrofo, viene garantito il pasto e la cura della persona.



Interno della Casa San Domenico Savio.





UNA CASA DOVE “GIRA” IL BENE



Ogni sera prima della cena tutti i bambini e i ragazzi della casa San Giuseppe si raccolgono in cappella per la recita del Rosario.



Dal 14 al 18 novembre scorso il Partecipa anche tu ha organizzato un nuovo viaggio missionario in Romania, alla Casa San Giuseppe che ospita 150 bambini e ragazzi. Essi sono orfani, o sono figli che le loro famiglie non sono in grado di crescere e vengono affidati alle cure amorevoli e materne di Suor Emilia e delle sue consorelle.

Alberto, Angela e Marco, i tre volontari che hanno sfidato il freddo e un lungo percorso in auto per fare visita a questi nostri giovani fratelli.

Un'auto stipata di quaderni e colori, sciarpe, cuffie e tute... e una generosa offerta di **5280,00 euro**.

Grazie a tutti i nostri cari benefattori che hanno mostrato concretamente la loro attenzione e la loro cura verso gli ospiti della casa San Giuseppe.

Grazie a tutti coloro – bambini, famiglie, catechisti... – che ci hanno donato tanto materiale scolastico per questi ragazzi.

Grazie ad Alberto, Angela e Marco che hanno portato a questi ragazzi il calore e l'affetto del PAT e che hanno concretamente testimoniato che cosa significa “essere fratelli”.



GESÙ È LA NOSTRA FORZA!

QUELLA domenica, quando Alberto mi ha detto: "Andiamo in Romania! Vieni?", io ho sperato che trovasse qualcun altro, io non avevo tempo, avevo tutte le mie cose da fare.

La domenica successiva ho pensato: "Speriamo che Alberto abbia trovato qualcuno... non mi faccio vedere così evito scuse".

Poi il vangelo del giorno, Zaccheo, che cerca, si arrampica e poi Gesù lo chiama, mi ha smosso al punto che dopo Messa ho cercato Alberto per dargli la mia disponibilità.

Alla fine del viaggio sono arrivato a ringraziarlo commosso per avermi dato questa opportunità.

Toccare con mano quella realtà non è come sentirne parlare, perché, entrando in quella casa, lo percepisci subito che "gira" il Bene: tanto per cominciare al centro, di fronte all'ingresso principale c'è la cappella e quindi chiunque vi entra o vi esce ci passa davanti, in più c'è una vetrata che permette di vedere anche dall'esterno l'altare con il Santissimo esposto, in adorazione perpetua da un anno e mezzo, come voluto dalla Madre fondatrice dell'ordine.

Appena arrivati subito suor Emilia ci accoglie, accompagnandoci in cappella e dopo un breve silenzio ci dice, guardando verso l'altare: "Vedete, questa è la nostra forza!"; quella forza che ti permette di accogliere, ospitare, educare, istruire bambini e ragazzi che non hai mai visto prima, quella forza che ti permette di superare gli ostacoli che da solo non ce la potresti fare, quella forza che nel mio caso mi ha permesso di abbracciare con affetto quel ragazzo straniero che da mesi è parte della nostra famiglia, cosa che ancora non ero riuscito a fare.

Come ci ha raccontato il vicepresidente della scuola, la cosa più bella che possiamo dire a un caro amico è che ci fidiamo di lui, con l'augurio che riusciamo a dire a Dio ogni giorno "Mi fido di te!".

Buon Natale!

Marco Tugnoli

Come voluto dalla Madre fondatrice, da un anno e mezzo nella cappella dell'orfanotrofio si pratica l'adorazione perpetua. Nella casa è presente stabilmente un sacerdote.



Alberto, Marco e Angela insieme con Suor Emilia Trif.



AFFIDATI ALLA PROVVIDENZA E ALLA PREGHIERA

A MIA AMICIZIA con il PAT è iniziata una decina di anni fa quando mia cugina, Lucia, mi chiese se volevo partecipare ad un viaggio in Romania per portare aiuti alla casa di Suor Emilia: dissi di sì allora, senza neppure rifletterci troppo, senza conoscere modalità e persone.

Quella prima esperienza mi toccò e mi cambiò profondamente, tradurre in gesti concreti valori che mi erano sempre appartenuti ma che avevo in un qualche modo delegato ad altri, fece scoccare la scintilla, mai più spenta, che mi ha fatto dire nuovamente "Sì, vengo anch'io!".

E così abbiamo organizzato quello che per me era il quinto viaggio in quella casa.

Siamo partiti io, Alberto, con cui avevo condiviso i primi viaggi, e Marco.

Un piccolo gruppo da subito in sintonia.

Ad ogni partenza inevitabilmente mi interrogo sul perché decido di andare, non è solo per portare aiuti, che pure servono, è... per il sorriso dei bambini, è per Suor Emilia, che fattivamente mi ha fatto comprendere cosa vuol dire vivere affidandosi alla Provvidenza (!), che ama tutti i suoi bambini ed è riamata, fatemelo dire, come una mamma... c'è sempre chi l'abbraccia chiedendole un bacio, c'è la piccola Alexia che alla scuola materna tutti i giorni disegna un grande cuore, e spera di incontrarla per poterglielo regalare.

Come lei riesca ad avere per tutti un gesto di affetto, un sorriso (e sono 150!) quando io ricordo ancora la fatica per "non aver tempo per tutto", quando mio figlio era piccolo... e io avevo un figlio solo!

Le storie di quei bambini sono tante, alcune da inorridire, ma tutti hanno vissuto l'esperienza del non essere amati, rifiutati e spesso dimenticati.

Ecco, ricordarsi di loro, non dimenticarli, credo sia proprio questa per loro la cosa importante.

Me lo ha dimostrato il piccolo Ionnutz a cui avevo spiegato che mi ricordavo di lui piccolo, quando aveva tre anni, non di più e l'ho poi sentito che raccontava questo aneddoto agli amici.

Siamo stati con loro poco più di due giorni e quando non erano a scuola o impegnati con i compiti ci cercavano per farci giocare con loro.

Due giorni in cui ho distribuito, e ricevuto, carezze, baci, abbracci.

A casa San Giuseppe tutte le sere alle 18,45 ci si ritrova tutti in cappella per la recita del S. Rosario davanti al Santissimo, esposto 24 ore su 24.

L'ultima sera della nostra permanenza, al termine della recita, Suor Emilia ha detto ai bambini che gli amici del PAT avevano portato doni per loro e che questo gli avrebbe permesso di pagare un mese di riscaldamento!

Un piccolino mi ha guardato, ha attraversato la cappella, mi ha abbracciato e dato un bacio.

Quel bacio è per tutti voi che con la vostra generosità avete reso possibile tutto questo.

Angela Poggi





CARISSIMI SORELLE E FRATELLI DEL PAT,

scusate il nostro lungo silenzio. È che il tempo ci scappa spesso. L'intensità di quest'anno ci è impossibile descriverla, solo desideriamo ringraziarvi del vostro grande aiuto.

Grazie alla Provvidenza che Voi siete per Ituzaingó siamo arrivati alla fine dell'anno anche con la responsabilità del Centro di salute mentale TALITA KUM.

Come vedete non diciamo per la nostra comunità, ma per il nostro paese di Ituzaingó, poiché le persone che hanno bisogno di essere aiutate sono molte. Per questo motivo, nell'equipe responsabile del progetto TALITA KUM è sorta la necessità di accompagnare le persone, oltre che in modo individuale (che continuerà, con l'aiuto del buon Dio, a febbraio dell'anno prossimo), anche in gruppo.

Grazie a Dio, le nostre due dottoresse psicologhe conoscono il fondatore di questa ong che realizza gratuitamente l'organizzazione di questo progetto che si chiama Red Sanar. Il mese scorso abbiamo avuto il primo incontro con il fondatore e direttore della Red Sanar che si chiama Roberto Re. Lui con vari collaboratori ha fondato questo nuovo sistema di assistenza e di aiuto già da 20 anni e attualmente funziona in varie parti dell'Argentina. Questo incontro ci ha dato molta speranza anche perché ha constatato la necessità di creare questo nuovo centro di aiuto perché nella nostra zona non esiste

Vi terremo informati del cammino che il Signore ci indicherà sempre per aiutare coloro che più soffrono.

Vedete che come il cuore è il centro dell'energia che attraverso le vene porta il sangue per tutto il corpo, pensiamo che ogni Centro Missionario e nel nostro caso il PAT è per noi il Cuore che ci sostiene e moltiplica l'energia per la costruzione del REGNO DELL'AMORE.

Con questo Spirito e con tanta Speranza vi auguriamo BUON NATALE ed il miglior ANNO per ciascuno di voi e le vostre famiglie.

Che Nuestra Señora de Guadalupe ci mantenga uniti. Per tutti

Suor Lucia e Suor Carmen

Lo scorso mese di novembre abbiamo fatto pervenire a suor Lucia un'offerta di 2500,00 euro a sostegno del progetto Talita Kum. Grazie a tutti i benefattori che hanno a cuore i fratelli dell'Argentina!

Suor Carmen e le specialiste incaricate del progetto Talita Kum



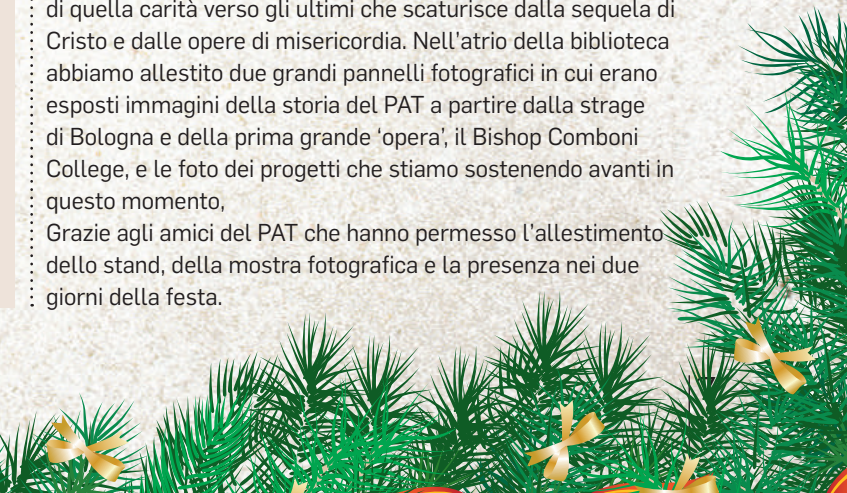
ARRIVEDERCI, PADRE STEFANO

Lo scorso novembre è ritornato alla Casa del padre Padre Stefano Marchioro, frate minore, che fu per diversi anni parroco a Carteria di Sesto, comunità in cui si sono formati e hanno operato alcuni dei soci fondatori del "Partecipa anche tu!", legati a lui da profondissimo affetto e filiale riconoscenza. Le sue virtù e i suoi insegnamenti rimangono nel cuore di coloro che hanno avuto la grazia di conoscere e camminare insieme a questa "anima bella".



IL PAT ALLA FESTA DEL VOLONTARIATO

Il "Partecipa anche tu!" ha partecipato alla festa del volontariato che si è tenuta a Ozzano il 1° e 2 ottobre scorso. Il senso della nostra presenza è stato quello di porre all'interno di questo evento un inequivocabile segno cristiano, un segno di quella carità verso gli ultimi che scaturisce dalla sequela di Cristo e dalle opere di misericordia. Nell'atrio della biblioteca abbiamo allestito due grandi pannelli fotografici in cui erano esposti immagini della storia del PAT a partire dalla strage di Bologna e della prima grande 'opera', il Bishop Comboni College, e le foto dei progetti che stiamo sostenendo avanti in questo momento, Grazie agli amici del PAT che hanno permesso l'allestimento dello stand, della mostra fotografica e la presenza nei due giorni della festa.



L'ATTESA DELLA SPERANZA NUOVA

Il peccato oggi più comune è forse quello che nessuno confessa: la mancanza di speranza. È vero che la speranza è un dono che viene dall'alto, dirà qualcuno, ma è anche vero che non viene certo negata a nessuno, se la si chiede con cuore sincero.

A volte si ha la tentazione di vivere nella civiltà della fretta, dove tutti corrono, si agitano, non hanno tempo di aspettare, sono impazienti, sembrano voler cogliere l'attimo fuggente, forse per assaporare tutte le esperienze della vita che passa troppo in fretta, lasciando in bocca alla fine il sapore amaro della caducità delle cose.

Bisognerebbe al contrario avere il coraggio di fermarsi, di andare un po' controcorrente per imparare ad attendere.

Fermarsi e scendere nelle profondità del proprio cuore e trovare l'amore di un Dio che si fa Uomo e che ci invita a un incontro personale con Lui. Ma non bisogna aver fretta, bisogna prepararsi a questo momento: in una società segnata dal desiderio di possesso e che urla tutti i suoi diritti, vivere l'attesa vuol dire entrare in una controcultura, perché significa aprirsi a una novità che viene come dono, come dono gratuito che chiede di essere riconosciuto ed apprezzato con la semplicità dei piccoli, degli ultimi, di quelli che non hanno voce.

Non un'attesa vuota, quindi, priva di senso, ma l'attesa di chi sa che è possibile ricominciare; l'attesa che è già, dunque, risposta di speranza a un Dio che viene come novità, come sorpresa, che viene per rifarci nuovi e che ha un solo nome: Gesù di Nazareth!

Chiediamola allora, con sincerità, questa virtù tipica di ogni cristiano autentico. L'ho "palpata visibilmente" in quella Casa S. Giuseppe in Romania che abbiamo appena visitato, dove Suor Emilia con altre 12 consorelle, un sacerdote, parecchi laici di buona volontà e 150 bambini orfani incarnano ogni giorno la Provvidenza della Speranza!

Ho visto che sperare è vivere, sperare è dare senso al presente, sperare è avere ragioni per andare avanti sempre, sperare è credere fermamente che Dio mi ama, sperare è sapersi rialzare da ogni caduta, sperare è saper aspettare, sperare è ricominciare a far progetti dopo tante difficoltà.

Sperare è sorridere alla vita e credere che Dio non si è ancora stancato di me e che il pane che abbiamo, anche se è poco, ci spinge ad andare incontro a tanti fratelli nel bisogno.

Condividendolo, questo pane non finirà: MAI!

Il Signore ci accompagni sempre in questo cammino.

BUON NATALE!

Alberto Torre
Presidente



Direttore responsabile **MONICA MONARI**

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5264 del 10 maggio 1985

Direzione – amministrazione – redazione – stampa

PARTECIPA ANCHE TU!

Cooperazione e solidarietà senza confini

via Emilia, 337 - Maggio - 40064 Ozzano Emilia (BO)

telefono: **338 6078260**

e-mail: **partecipanchetu@libero.it**

sito web: **www.partecipanchetu.it**

Conto Corrente Postale **16823403 – BOLOGNA**

IBAN: **IT 08 N 02008 36990 000001232668**